



Audizione:

Commissione di inchiesta sul femminicidio

Senato della Repubblica

Memorie

Liliana Ocmin

Roma, 14 Novembre 2017

LA VIOLENZA DI GENERE

I numeri della violenza (Istat)

Il fenomeno resta di enormi proporzioni e i numeri parlano chiaro: quasi sette milioni di donne hanno subito qualche forma di abuso nel corso della loro vita. Dalle violenze domestiche allo stalking, dallo stupro all'insulto verbale. E il 40,4% delle donne, oltre 8,3 milioni, è stata vittima di violenza psicologica. All'estremo c'è poi il femminicidio, fenomeno a cui assistiamo ormai quotidianamente. Più dell'82 per cento dei delitti commessi a scapito di una donna nel nostro Paese, nonostante la legge del 2013, sono classificati come femminicidi. Un problema, dunque, che necessita di una risposta non solo giudiziaria, culturale ed educativa.

Anche i ricatti sessuali sul lavoro - violenza sottile e meno visibile - sono un'orribile realtà. Colpiscono tantissime donne, più di un milione li ha subiti nel corso della vita, quando cercavano lavoro, quando volevano fare carriera o semplicemente svolgevano la propria attività.

Per la Cisl una risposta concreta al drammatico fenomeno della violenza di genere è il lavoro delle donne. Promuovere l'occupazione femminile resta una pre-condizione fondamentale anche per affrancare le donne dalla violenza. La donna che non lavora oltre ad essere più a rischio di subire violenza diretta, deve sottostare spesso ad un'altra forma di violenza, quella della mancanza dei mezzi di sussistenza necessari per poterne venir fuori, come in un circolo vizioso senza via d'uscita, a maggior ragione se in presenza di figli.

Come Cisl, sul tema della violenza siamo impegnate da tempo sia attraverso le azioni per l'attuazione dei principi contenuti nella nostra piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori+recentemente aggiornata (All. 1) e alla Campagna informativa permanente sulle MGF (Mutilazioni Giunte alla Fine) che dal 2009 accompagnano le nostre iniziative (All.2).

A marzo 2016 Abbiamo sostenuto la Campagna Cisl Together be happy at work+ con l'intento di promuovere interventi per il contrasto alle molestie e alla violenza nei luoghi di lavoro, in linea con l'Accordo Quadro Europeo sottoscritto da Cgil Cisl Uil e Confindustria due mesi prima (All.3).

In collaborazione con altre associazioni laiche e cattoliche abbiamo promosso e sostenuto diverse iniziative di prevenzione e contrasto alla violenza. In seno al XVIII Congresso Confederale (giugno 2017) abbiamo dedicato un momento particolare al fenomeno della Tratta, che ha visto la testimonianza diretta di alcune vittime e l'adesione della Cisl alla Campagna promossa dall'Associazione Papa Giovanni XXIII Fermiamo la domanda+, contro la prostituzione e a sostegno della proposta di legge Bini per inasprire le misure nei confronti dei clienti+ che alimentano la speculazione da parte delle organizzazioni criminali (All.4 e 5 Volantino e Petizione).

Importante anche l'iniziativa unitaria sulla riforma del processo penale che ha consentito in questi giorni la presentazione dell'emendamento del Governo al collegato fiscale alla Legge di Bilancio per il 2018, per correggere finalmente il nuovo art. 162-ter del codice e impedire la possibilità di estinguere il reato di stalking tramite azione risarcitoria, come avvenuto presso il Tribunale di Torino.

Attualmente siamo impegnate su diversi Tavoli istituzionali a cui stiamo dando il nostro contributo di idee e proposte per rendere più concreti ed efficaci gli interventi da realizzare:

Violenza di genere (All. 6 e 7), Tratta e Traffico di esseri umani (All. 8), Pedofilia e Pedopornografia, Bullismo e Cyber-bullismo).

Con il Jobs Act, per la prima volta, il tema della violenza di genere è diventato materia di intervento politico nell'ambito delle disposizioni che regolano i rapporti di lavoro, attraverso il congedo per le donne che intraprendono percorsi di protezione. E' ora necessario dare seguito a questa svolta culturale.

Pertanto, chiediamo al Governo, tra le altre cose, di:

ampliare da 3 a 6 i mesi il periodo di congedo per le vittime di violenza e renderlo realmente fruibile, garantendo l'efficacia dello stesso attraverso un percorso di richiesta oggettivo, anche nella tempistica e salvaguardando la privacy delle vittime;

estendere alle lavoratrici del comparto domestico i benefici previsti per i settori pubblico e privato;

prevedere, inoltre, incentivi fiscali per la formazione e l'assunzione delle vittime di violenza di genere incluse in percorsi di inserimento e reinserimento sociale e lavorativo;

rilanciare e valorizzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia (CUG) per le lavoratrici del pubblico impiego e della pubblica amministrazione, in coerenza con l'art. 21 della legge 183/2010 (collegato lavoro), prevedendo l'obbligatorietà di consultazione dei CUG per le materie di propria competenza e dotandosi di un regolamento su molestie e violenza nei luoghi di lavoro, in linea i principi contenuti nella Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica.

attivare su tutto il territorio nazionale forme di sostegno e tutela alle vittime passive/indirette della violenza, ovvero i minori.

porre attenzione particolare alle esigenze delle donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo, per evitare la doppia discriminazione nei loro confronti, in quanto vittime e in quanto migranti.

sostenere la proposta di Convenzione dell'ILO e della relativa Raccomandazione contro la violenza di genere nei luoghi di lavoro che si discuterà a giugno 2018 nella Conferenza internazionale ILO.

Legge di Bilancio per il 2018

Registriamo a riguardo un apprezzabile aumento dei fondi per le politiche contro la violenza di genere e sui minori che auspichiamo vengano definitivamente confermati, che riguardano in particolare:

- **aumento stanziamento del piano gestionale 2 Azioni per i centri antiviolenza e le case rifugio**: passa da euro 13.913.303 ad euro 33.913.303 per il 2018, da euro 14.057.403 ad euro 34.057.403 per il 2019, da euro 9.057.403 ad euro 29.057.403 per il 2020;

- **istituzione e finanziamento**, nell'ambito del capitolo 2108/MEF "Somme da corrispondere alla PCM per le politiche di pari opportunità", di altri piani gestionali tra cui:



- piano gestionale 4 *Prevenzione cyberbullismo* con dotazione:
euro 50.000 per il 2018, euro 50.000 per il 2019, euro 50.000 per il 2020;

- piano gestionale 6 *Pedofilia* con dotazione:
euro 2.500.000 per il 2018, euro 2.500.000 per 2019, euro 2.500.000 per 2020;una Alcune di queste proposte Agganciare alla Finanziaria i soldi per la violenza (per il piano nazionale).